

**Al Comune di Borgo a Mozzano**  
**Servizio n.4 Assetto del Territorio**  
**55023 Borgo a Mozzano**

---

**Oggetto:** Relazione Storica allegata al **Piano di Recupero** ai sensi degli art. 77-78-83 L. R. n. 1 del 03/01/2005 **del Convento di S. Francesco – Borgo a Mozzano**

---

Lo scrivente Studio ReP – Rocco e Puccetti Architetti, con sede in Borgo Giannotti n. 344, Lucca, iscritti all'Ordine degli Architetti della Provincia di Lucca ai numeri 287 e 288, in qualità di tecnico incaricato del suddetto Piano di Recupero, con la presente specifica quanto segue:

Circa trecento anni dopo la morte di S. Francesco, ovvero nel 1514, i frati minori Osservanti si stabilirono a Borgo a Mozzano e, grazie alle elemosine, nel 1523 costruirono un monastero sulla costa di una piccola altura che domina tuttora l'intero paese, edificio dal profilo sobrio ma al contempo solenne.

Le notizie a nostra disposizione per comprendere l'evoluzione del convento nei secoli ci provengono per la maggior parte dagli scritti lasciati dai frati e conservati negli archivi e nelle biblioteche. Il primo documento ufficiale relativo al convento di S. Francesco risale proprio al 1523, quando Papa Clemente VII concede ai frati Minori Osservanti la possibilità di fabbricare il convento, ma probabilmente la prima pietra non viene posta prima del 1526.

Il complesso nacque come quadrilatero compatto composto, su una lato, dalla chiesa e, sugli altri tre, dagli edifici per la vita religiosa, stretto attorno al chiostro centrale secondo l'impianto tipico dei complessi monastici dell'epoca. In seguito per far fronte alle crescenti esigenze della comunità si aggiunsero gli altri corpi e altri livelli per giungere alla configurazione odierna.

#### *IL PRIMO IMPIANTO*

Inizialmente formavano il quadrilatero conventuale: una zona dedicata al culto che comprendeva la chiesa, dedicata a S. Francesco, la cappella di S. Elisabetta (più piccola della attuale) sul lato est, e la sacrestia a nord; attigua alla sacrestia sempre c'era l'aula capitolare; il lato ovest era occupato dalla cucina, dal refettorio e dal forno; mentre sul fronte sud c'erano la canova, le cantine e la foresteria; le celle dei monaci si distribuivano al piano superiore [tav. 1].

La Chiesa riprende la tipologia degli edifici di culto francescani vicini alle primitive regole di povertà: ad unica navata rettangolare coperta a capriate lignee a vista, fu il primo edificio ad essere fondato. Dietro l'altare maggiore si trovava il coro, sempre di pianta

quadrangolare ma voltato. Circa a metà del secolo successivo la copertura lignea venne sostituita da volte reali. Nel corso del tempo si è persa la semplicità originaria e vari interventi stratificatisi via via, vari artisti e stili diversi hanno contribuito all'aspetto odierno dell'edificio.

Nelle adiacenze del coro trovava posto il campanile, anch'esso di fattezze semplici ed umili, come si confaceva all'Ordine. Inizialmente più snello di ora, venne poi abbassato in seguito ai danni prodotti da un fulmine.

L'Aula Capitolare, coperta con volta reale ad unghie, all'inizio doveva essere molto curata dal punto di vista estetico. Venne successivamente "declassata" a magazzino quando i monaci trasferirono le riunioni del Capitolo nel refettorio e nel XVIII sec. adibita a foresteria.

Dell'impianto primitivo il Chiostro è la porzione giunta a noi più integra, in grado di trasmetterci ancora l'atmosfera di tranquillità e raccoglimento di un tempo. I pilastri a sezione poligonale che lo delimitano, attualmente in laterizio ma un tempo forse intonacati, poggiano su un muretto intonacato con cimasa in pietra che corre lungo tutto il perimetro, mentre capitelli e basi sono in pietra arenaria decorati con foglie stilizzate. Sui pilastri insistono archi a tutto sesto e volte a crociera. Al centro dal 1551 trova posto un pozzo fatto costruire da padre Raffaello di Controni.

Non sappiamo bene quanto fosse dipinto lo spazio attorno al chiostro, sino a noi sono giunte le decorazioni delle sole lunette: dipinte dall'artista camaiorese Domenico Manfredi tra il 1635 e il 1637, narrano episodi della vita di S. Francesco che predica amore contornato dai suoi fraticelli nella verde Umbria, fino alla scena della costruzione della Porziuncola. Vi si individuano anche gli stemmi familiari dei locali benefattori che ne permisero la realizzazione.

Decorazioni analoghe si trovano nella Zona Refettoriale che occupava il lato opposto alla chiesa e parte di quello ad essa ortogonale. Era composta da refettorio, cucina e canova oltre che da ambienti di servizio. Al refettorio si accedeva per mezzo di un andito con funzione di disimpegno: da una parte collegava il chiostro al giardino e dall'altra divideva la zona refettoriale in due gruppi funzionali distinti in: zona pranzo, canova e cantine a sud e cucine e dispense a nord.

Il refettorio era sicuramente l'ambiente di maggior pregio, coperto da volta reale ma semplice e raccolto. Non ha subito nel tempo modifiche sostanziali ed oggi possiamo vederlo pressoché integro.

Così come la canova: situata sul lato di ingresso al complesso ed aveva la funzione di contenere le stoviglie e quanto necessario alle funzioni della sala da pranzo. Nel Convento di S. Francesco ritroviamo due spazi adibiti a questa funzione: uno più piccolo detto "canovetta" (coperto con volta a botte), con la funzione probabile di accogliere quanto necessario all'apparecchiatura della tavola, situato tra il refettorio e la canova vera e propria (coperta da volta ad unghie) e ad essi collegato direttamente.

Lo stesso non si può dire della cucina, situata in posizione poco felice in quanto separata dal refettorio da ben tre ambienti: il fuoco comune (ovvero zona di relax dei frati attorno al camino), un vano polifunzionale e l'andito di disimpegno.

Al piano superiore trovavano posto: i Dormitori, con le piccole celle dei monaci tipiche della regola francescana, i loggiati affacciati sul chiostro, e lunghi corridoi di disimpegno, con soffitti lignei a vista (in seguito coperti dalle volte a botte incanniccate che vediamo oggi). Con molta probabilità le logge dei dormitori furono dipinte per mano di Onofrio D'Ariano, ma si conservano porzioni di queste decorazioni solamente nella parte attigua alla chiesa.

### *LE PRIME MODIFICHE*

Nel corso dei secoli il complesso subì delle modifiche sia di tipo volumetrico-distributivo che funzionale, di pari passo che i cambiamenti di esigenze delle comunità che vi si susseguivano.

Le fonti ci inquadrano le prime modifiche all'impianto già pochi anni dopo l'edificazione (probabilmente nel 1559), quando la cappella di S. Elisabetta venne rialzata per alloggiare la biblioteca e venne anche realizzato il loggiato adiacente al primo piano, forse all'inizio in struttura lignea, successivamente sostituita dalle colonne in pietra che vediamo ancora oggi [tav. 2]. Il sistema di portico e loggiato sovrapposti e addossati alla facciata della chiesa diventerà uno stilema tipico dei conventi francescani della Lucchesia.

### *LE MODIFICHE XVII SECOLO*

Intorno agli anni '30 del XVII secolo vennero ampliate la cappella e la biblioteca. Negli stessi anni venne anche realizzato il piccolo portico con pergolato sul lato ovest in colonne di pietra e mattoni [tav. 3].

Perpendicolarmente al lato di ingresso del convento, accanto alla loggia d'entrata, nel 1657 secolo venne edificato un nuovo corpo destinato a Spezieria ed Infermeria al piano terra (al quale si accedeva sia dall'esterno che dal chiostro) ed a Stanze per il Noviziato al piano primo, collegate tra loro da una scala interna [tav. 4]. Sempre nello stesso anno tamponando parzialmente la loggia del chiostro al piano primo sul lato sud veniva dato più spazio ai dormitori.

Il 1689 fu l'anno che dette inizio alla prima vera ristrutturazione del complesso.

La zona refettoriale sul lato ovest subì numerose modifiche, sia edilizie che distributive: la cucina venne spostata nel locale fino ad allora deputato a stanza polifunzionale dal quale vennero anche eliminate le scale di collegamento al piano superiore ed il "fuoco comune" venne trasformato in dispensa per l'olio.

Nello stesso periodo videro la luce anche la serra, a sud, e l'appendice a nord, nelle fonti propriamente detta "*la giunta*" [tav. 5], distribuita su due livelli con funzione di servizio.

È però solo nel 1699 che tutte queste opere vennero completate, assieme al all'esecuzione della scala di collegamento al piano di sopra nella posizione odierna, dopo

essere stata più volte rimandata e spostata, arrecando importanti danni statici alla porzione nord-ovest del complesso.

### *IL XVIII SECOLO*

All'inizio del '700, continuando a mutare le esigenze d'uso dell'edificio, vennero ampliate sia la zona della foresteria, adibendo a tale uso l'aula capitolare dato che ormai i monaci si riunivano nel refettorio, sia la sacrestia, realizzando la piccola stanza che esiste ancora accanto al campanile e che doveva servire per la preparazione dei monaci prima di officiare i culti. Negli stessi anni venne creata allo stesso piano la cappella tuttora esistente. Per far fronte al fabbisogno di nuove celle inoltre tra il 1702 ed il 1704 l'ala nord venne rialzata ed il primo piano dell'ala ovest della loggia attorno al chiostro tamponato e finestrato.

Nel 1713 fu innalzata di un piano anche "la giunta" per realizzare le cosiddette "stanze del Cavalier Bernardi" al fine di dare quiete e riposo agli ospiti [tav. 6].

Il XVIII sec. fu anche il periodo delle sistemazioni esterne: abbiamo notizia di un *ortino dei fiori* a sud, nella parte panoramica a valle, con annessa vasca pescheria, e di un lavatoio con stanze attigue per il legnaiolo a nord.

### *I TEMPI RECENTI*

Altre modifiche si sono evolute fino ai giorni nostri per adattare il complesso architettonico alle necessità funzionali.

Nella seconda metà del secolo scorso anche le porzioni nord ed est della loggia vengono tamponate.

Ulteriori aggiunte planimetriche interessano il lato settentrionale, modificano in modo pressoché arbitrario l'impianto del convento e "sporcando" il rigore francescano delle origini.

Dal punto di vista funzionale, il '900 vede la trasformazione dell'uso della struttura: da convento si trasforma in casa di riposo, consolidando la vocazione a luogo di devozione fraterna e solidarietà dei secoli precedenti. Nel 1982, infatti, la Misericordia di Borgo a Mozzano ottiene dall'Ordine dei Frati Minori l'uso della struttura, inaugurandolo per la nuova funzione un anno più tardi, il 23 gennaio 1983. Va da sé che poche strutture come questa esprimono la continuità ideale con il passato, la persistente vocazione caritatevole verso il prossimo che si è protratta fin dagli inizi del suo apparire. Il convento è stato elemento fondamentale nella vita della Comunità di Borgo a Mozzano sin dal momento della sua edificazione quando si dice che la popolazione stessa si adoperasse con fervore per il trasporto delle pietre in loco: "*ancora ve' tanto numero di huomini e donne a portare calce, pietre, legni e materiale per la gran devozione e desiderio che haveano tutti vederlo terminato*" (da: Libro delle cose notabili e di memorie di questo convento di S. Francesco del Borgo a Mozzano) ed ancora oggi vuole essere proposto anche per l'attività delle associazioni locali, per installazioni e conferenze, per

attività ricreative o soltanto come luogo di riposo e relax in ricordo della componente meditativa degli inizi. Queste previsioni di utilizzo si palesano schematicamente in una generale tripartizione degli spazi divisi in: zone strettamente legate alla casa di riposo; zone aperte alla comunità, quali il chiostro, il giardino, la sala riunioni e la chiesa; e spazi a “ricezione mista” (cioè che si aprono alla comunità in determinate occasioni e tempistiche) quali il refettorio e il centro diurno.

Con osservanza

Il tecnico

Lucca, lì 13.07.2009